

Dialogo

Periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro

Spedizione in Abbonamento Postale
Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, comma 1 e 2, S1/PZ

*in una Storia
più grande di noi*

Papa Francesco
succede
a Benedetto XVI

"...I miei fratelli cardinali sono andati a prendere il Vescovo di Roma quasi alla fine del mondo... E adesso incominciamo questo cammino, vescovo e popolo, il cammino della Chiesa di Roma che presiede nella carità tutte le chiese"

dalle parole di saluto di Papa Francesco ai fedeli che gremivano Piazza San Pietro per l'elezione (13 marzo 2013)

"la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare... lascio una Chiesa viva"
dalle parole di Benedetto XVI all'ultima udienza (27 febbraio 2013)



Gli auguri del Vescovo

"**Camminare, edificare, confessare**" sono i tre obiettivi che Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa nella sua prima omelia da Vescovo di Roma e Papa del mondo cattolico.

Camminare con Cristo, edificare la nostra vita e i nostri progetti con Lui, confessare la nostra fede in Gesù senza paura e con gioia.

Mi vengono in mente i Discepoli del giorno di Pasqua che camminavano verso Emmaus in compagnia di Gesù Risorto, hanno edificato la loro fede mangiando il Corpo di Gesù, e sono corsi a confessare Gesù Risorto ai fratelli che erano rimasti a Gerusalemme!

Non è questo, fratelli e sorelle, l'Augurio santo che dobbiamo farci l'un l'altro? La nostra Diocesi per tre anni ha cercato di riflettere e di imitare i Discepoli di Emmaus, con un programma pastorale distribuito annualmente sui tre aspetti che hanno caratterizzato l'esperienza dei Discepoli di Emmaus: cammino-ascolto, Eucaristia-comunione, annuncio-missione: non sarà giunta l'ora, sull'invito del Papa, di riprendere il nostro cammino, per continuare ad ascoltare la Parola, a edificare la nostra Chiesa diocesana e a confessare con gioia la nostra fede?

Se poi aggiungiamo le stupende riflessioni rivolte al mondo intero durante l'omelia di inizio pontificato, di *non aver paura dell'amore e della tenerezza e di essere custodi di Cristo, degli altri e del creato, custodendo anzitutto noi stessi*, allora l'augurio per la Santa Pasqua è evidente e scontato: **Facciamo nostre queste meravigliose riflessioni di Papa Francesco e proponiamoci di non lasciarlo solo! Camminiamo con lui, per rendere vero e credibile il messaggio della Pasqua: Cristo, nostra gioia, è risorto! Annunciamolo agli uomini e alle donne ogni giorno, con amore e tenerezza!**



+ Francesco Noli
*Santa
Pasqua*

In questo numero:

I sandali di Francesco sul soglio di Pietro p. 2 - Giornata della vita p. 5 - Famiglia e lavoro p. 7
Visita ad limina p. 7-8 - Policoro verso Rio p. 14 - 2° Seminario CDAL p. 16

I sandali di Francesco sul soglio di Pietro

Francesco Addolorato
nuovo direttore responsabile



Da Benedetto a Francesco, la via che la Chiesa indica all'uomo è ancora il silenzio e la preghiera. L'elezione del nuovo Papa, tanto attesa dal mondo intero, ha provocato sorpresa in molti e probabilmente confusione in alcuni. Confusione in coloro che hanno spesso la pretesa di anticipare le scelte, capire le direzioni della storia e conoscerne i meccanismi meglio di chiunque altro.

Ancora una volta, invece, i piani di Dio confondono le vie dell'uomo, e lo Spirito Santo affida il timone della Chiesa a un

uomo mite che arriva in Vaticano con la discrezione dei passi silenziosi di chi cammina a piedi nudi. Come Francesco di Assisi, appunto. Il primo segnale del messaggio che Papa Bergoglio rappresenta per il mondo sta tutto nella scelta del nome. Molti vi leggono una scelta rivoluzionaria, cedendo così alla riduzione dell'azione della Chiesa ad una oscillazione ciclica tra conservazione e riforma. Sarebbe più giusto, invece, leggere questo avvenimento alla luce di quella pagina di Vangelo in cui Gesù paragona il Regno dei Cieli a un tesoro da cui "il padrone di casa estrae cose nuove e cose antiche". Antiche perché note alla nostra vita, nuove perché in grado di rinnovare continuamente la storia dell'umanità. Antiche perché vivono da sempre nel cuore dell'uomo, nuove perché in grado di rivelare all'uomo la via della salvezza.

Ecco perché Papa Francesco è un segno di contraddizione per l'uomo che ha dimenticato se stesso, perché lo aiuta e lo

sprona a riscoprire il raggio di Dio che è nascosto in lui. La sua semplicità, la sua essenzialità obbligano a rientrare in se stessi per riscoprire il grande deposito di fede che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo. Ancora una volta possiamo affermare con San Paolo che "Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti", ha scelto ciò che è semplice per portare Dio a un mondo sempre più complesso, ha scelto la via della povertà per parlare al cuore dell'uomo che nella ricchezza pone tutte le sue speranze.

Papa Francesco è un inconfondibile segno di Dio, che ricama nella storia dell'uomo la via dell'eternità attraverso coloro che si inchinano con docilità alla sua chiamata. Così il Papa che, prima di benedire la folla in San Pietro, si inchina e chiede ai presenti di invocare su di lui la benedizione di Dio, è l'immagine di Francesco che si inchina di fronte al Crocifisso di San Damiano e, con profonda umiltà, chiede "Signore, cosa vuoi che io faccia?". È da quella domanda che parte la storia di fede che da secoli affascina gli uomini. Una storia che scorre attraverso la riscoperta quotidiana del Vangelo vissuto "sine glossa", come Francesco amava ripetere, e che toccherà il suo apice sul Monte de "La Verna", dove Francesco riceverà il sigillo della sua santità, le sacre stimmate.

Dal 13 marzo 2013 il mondo intero è sicuramente più ricco. Con Benedetto XVI, Papa Emerito, che si è nascosto al mondo dicendo "il Signore mi chiama a salire sul monte", e con Papa Francesco vestito di bianco che invita al silenzio e alla preghiera per ascoltare la voce di Dio.



Francesco Addolorato, nuovo direttore responsabile

don Giovanni Lo Pinto

Partito dallo scenario della precarietà terrena il dott. Vincenzo Fucci, in vista della stabilità del cielo, di cui facciamo professione di fede con l'«amen» che tante volte diciamo nella nostra giornata, vogliamo tornare ad esprimergli la gratitudine per gli stimoli ricevuti e per l'impegno che ha profuso anche al servizio della Diocesi.

Come Ufficio delle Comunicazioni sociali, benedetti da S. E. Mons. Francesco Nolè nella scelta, abbiamo individuato in Francesco Addolorato, colui che continuerà a "prendersi cura" di Dialogo e non solo.

Classe 1967, di Senise, sposato e padre di due splendidi ragazzi, è giornalista pubblicitario che più volte ha già offerto la sua collaborazione per il periodico diocesano, per il sito della Diocesi, nonché per interventi a proposito di Chiesa e Vangelo, comunicazioni e nuove tecnologie a servizio della pastorale. Attraverso il portale www.basilicatanotizie.net ha realizzato una testata giornalistica di informazione regionale on line che contiene, tra l'altro, anche una sezione che dedica alla "Chiesa" e che ha ospitato, oltre a notizie e comunicati relativi alla vita delle nostre parrocchie, anche interventi e contributi a firma del sottoscritto.

A Franco il nostro augurio più affettuoso!



Camminare, edificare, confessare

don Luciano Labanca, diacono

Tre pilastri su cui costruire un nuovo percorso di Chiesa

Papa Francesco, il 14 marzo 2013, alla prima Messa celebrata insieme ai Cardinali elettori, per la Chiesa universale, ha richiamato la professione di fede di Pietro, riportata dal Vangelo di San Matteo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Gesù gli risponde: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». La prima Lettura era tratta da Isaia, sulle genti che affluiscono al monte del Signore. La seconda dalla prima lettera di Pietro, sulle pietre vive che edificano la Chiesa.

Il Papa, nella sua prima omelia da Pontefice, pronunciata a braccio in italiano, ha sottolineato che in queste tre letture c'è qualcosa di comune: "il movimento". Nella Prima Lettura il movimento è il cammino; nella seconda Lettura, il movimento è nell'edificazione della Chiesa; nella terza, nel Vangelo, il movimento è nella confessione. "Camminare, edificare, confessare".

La prima cosa che Dio ha detto ad Abramo è questa: "Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile". Dunque - ha proseguito - "la nostra vita è un cammino. Quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, alla presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiede ad Abramo nella promessa". Quindi ha sottolineato: "Edificare. Edificare la Chiesa, si parla di pietre: le pietre hanno consistenza; ma pietre vive, pietre unte dallo Spirito Santo. Edificare la Chiesa, la Sposa di Cristo, su quella pietra angolare che è lo stesso Signore". Terzo punto: confessare. "Noi possiamo camminare quanto vogliamo, possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va". Diventeremmo - ha detto - una ong (organizzazione non



governativa) filantropica, "ma non la Chiesa, sposa del Signore. Quando non si cammina, ci si ferma. Quando non si edifica sulle pietre cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno i castelli di sabbia, tutto viene giù, è senza consistenza".

Il Papa ha citato una frase di Leon Bloy riferita a quando non si confessa Gesù Cristo: "Chi non prega il Signore, prega il diavolo", perché "quando non si confessa Gesù Cristo - ha spiegato - si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio". Una preghiera particolare è stata elevata a Dio perché Benedetto XVI possa servire la Chiesa anche "nel nascondimento con una vita dedicata alla preghiera e alla meditazione". E ha aggiunto: "Camminare, edificare-costruire, confessare. Ma la cosa non è così facile, perché nel camminare, nel costruire, nel confessare delle volte ci sono scosse, ci sono movimenti che non sono proprio movimenti del cammino: sono movimenti che ci tirano indietro".

Il brano evangelico proposto dalla liturgia - ha sottolineato - prosegue in realtà con una situazione speciale: "Lo stesso Pietro che ha confessato Gesù Cristo, gli dice: 'Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivo. Io ti seguo, ma non parliamo di Croce. Questo non c'entra'. Ti seguo... senza la Croce. Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce - ha osservato - non siamo discepoli del Signore: siamo mondani: siamo vescovi, preti, cardinali, papi, ma non discepoli del Signore!".

"Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia - ha detto Papa Francesco - abbiamo il coraggio - proprio il coraggio - di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria, Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti". Quindi ha concluso: "Io auguro a tutti noi che lo Spirito Santo, la preghiera della Madonna, nostra Madre, ci conceda questa grazia: camminare, edificare, confessare Gesù Cristo Crocifisso".



Come vorrei una Chiesa povera...



Papa Francesco ai giornalisti: «Vi voglio bene!». E spiega perché ha scelto quel nome

Francesco va', ripara la mia casa! «Come vorrei una Chiesa povera, una Chiesa per i poveri...». All'incontro con gli oltre seimila giornalisti che hanno seguito il conclave, Papa Francesco abbandona il testo preparato e racconta come e perché ha preso il nome del Poverello d'Assisi.

«Alcuni non sapevano perché il vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco - ha detto il Papa che non si definisce mai Papa - e hanno pensato a Francesco Saverio o a Francesco di Sales...».

Le cose, spiega, sono andate diversamente. «Durante il conclave avevo seduto al mio fianco il cardinale Claudio Hummes, arcivescovo emerito di San Paolo, un grande amico...

Quando le cose sono diventate un po' pericolose per me, mi confortava. E quando i voti sono saliti ai due terzi necessari per l'elezione, c'è stato l'applauso. Lui mi ha abbracciato e mi ha detto: "Non ti dimenticare dei poveri!"».

Ha continuato: «Mentre lo scrutinio continuava, subito ho pensato a Francesco d'Assisi... Poi ho pensato alle guerre e così è venuto un nome nel mio cuore: Francesco d'Assisi, l'uomo della povertà, della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato, l'uomo povero. Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!».

Il Papa ha raccontato che ad elezione avvenuta, un cardinale gli ha consigliato di chiamarsi Adriano, perché l'ultimo con questo nome è stato Adriano VI, il riformatore. «Un altro mi ha detto: chiamati Clemente XV, così ti vendichi di Clemente XIV che ha soppresso la Compagnia di Gesù». Ma alla fine la scelta è stata Francesco.

Il Papa ha ringraziato i giornalisti per le loro fatiche: «Avete lavorato, eh!», e ha chiesto loro di non dimenticare, raccontando la vita della Chiesa, della prospettiva della fede. La Chiesa non si può ridurre a categorie politiche con una logica mondana: «È il santo popolo di Dio che cammina verso l'incontro con Gesù Cristo». Francesco ha ricordato che «Cristo è il centro, non il successore di Pietro... Cristo è il centro, senza di Lui Pietro e la Chiesa non avrebbero ragione di esistere».

Il Papa ha dunque invitato i giornalisti a «conoscere sempre di più la vera natura della Chiesa e anche il suo cammino nel mondo, con le sue virtù e i suoi peccati». E ha chiesto loro di avere particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza. «Questo ci rende uniti perché la Chiesa esiste per annunciare la verità, bontà e bellezza in persona, Gesù Cristo». «Vi voglio tanto bene», ha concluso il Papa.



Stemma e motto del Papa



Nei tratti, essenziali, Papa Francesco ha deciso di conservare il suo **stemma** anteriore, scelto fin dalla sua consacrazione episcopale e caratterizzato da una lineare semplicità.

Lo scudo blu è sormontato dai simboli della dignità pontificia: mitra collocata tra chiavi decussate d'oro e d'argento, rilegate da un cordone rosso.

In alto, campeggia l'emblema dell'ordine di provenienza del Papa, la Compagnia di Gesù: un sole raggianti e fiammeggiante caricato dalle lettere, in rosso, IHS, monogramma di Cristo. La lettera H è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi in nero.

In basso, si trovano la stella e il fiore di nardo. La stella, secondo l'antica tradizione araldica, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; mentre il fiore di nardo indica San Giuseppe, patrono della Chiesa universale.

Il **motto** del Santo Padre Francesco è tratto dalle *Omellie di San Beda il Venerabile, sacerdote*, il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: "Vidit ergo Iesus publicanum et quia **miserando atque eligendo** vidit, ait illi Sequere me" (Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi).

La vita vince anche la crisi. Lo sviluppo ha bisogno di figli *Francesco Addolorato*



La crisi mette a rischio la vita, la vita che nasce, che deve nascere, e che è il motore di ogni società, il fattore di sviluppo numero uno dei popoli. Eppure oggi anche la vita, insieme a tante altre ambizioni dell'uomo, è diventata un lusso. Fare famiglia, mettere al mondo dei bambini, è una responsabilità che le giovani coppie sentono in modo spietato, fino al punto di rinunciarvi. Le parole dei Vescovi italiani, nel Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 35esima Giornata per la Vita, è un'iniezione di speranza che ha lo stesso effetto di un farmaco rigenerante per un ammalato che ha perduto tutte le speranze. Dice esattamente il contrario di ciò che la gran parte degli opinion leader e dei maitre a penser nostrani vanno divulgando sui media e dalle cattedre. E cioè che "generare la vita aiuta a superare la crisi economica." Un'affermazione in controtendenza questa dei vescovi italiani ma che, chissà perché, non ha lo stesso effetto di altre che invece scatenano l'ira di tanti progressisti, teorizzatori di nuovi orizzonti sociali dell'istituto familiare. Forse perché i



Vescovi dicono una cosa semplice e vera, come sempre, e cioè che "il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell'insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative." Una verità che è in contrasto con la cultura dell'egoismo dominante negli ultimi decenni nella nostra società, che ha progressivamente portato le nostre famiglie a ridurre il numero dei figli fino ad ancorare il nucleo familiare alla classica 'coppietta', cioè due figli, meglio se un maschietto e una femminuccia. Eppure il messaggio del Consiglio Episcopale indica una strada diversa. "La disponibilità a generare è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo: non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in una situazione di crisi." Una posizione solo apparentemente fuori dal coro perché anche questa, come quella relativa alla tanto discussa pericolosità del matrimonio omosessuale, si fonda sulla convinzione che Dio ha scritto la via della crescita e del benessere dell'uomo nella sua stessa natura, che nella sua più alta essenza è proprio quella di "trasmettere la vita generando i figli". Le crisi e i sistemi di povertà si generano quando l'uomo rinuncia a se stesso e alla propria vocazione procreatrice per rinchiudersi nell'egoismo e nell'autosufficienza. Lo sviluppo ha bisogno di vita.

L'analisi dello studioso

È questa una verità che trova conforto anche in un celebre saggio sulla geografia del sottosviluppo di un geografo francese, Yves Lacoste, uno dei

massimi studiosi di geopolitica, che mette in relazione sottosviluppo e crescita demografica, ma non in rapporto di causa ed effetto. Una delle cause del sottosviluppo, per Lacoste, è il rapporto di scarsa rispondenza tra lavoro e produttività, ragion per cui le famiglie dei paesi in via di sviluppo considerano i figli, soprattutto se sani e forti, un'autentica ricchezza da immettere il prima possibile nel ciclo lavorativo e utilizzarli per produrre sussistenza. L'aumento demografico, quindi, non sarebbe la causa del sottosviluppo ma l'effetto. E invece le culle vuote della nostra civiltà sono causate proprio dalla falsa convinzione che più siamo numerosi più siamo poveri. Una convinzione che, stando anche alle considerazioni di Lacoste, non dovrebbe esistere in una società in cui la produttività dell'individuo è elevatissima, a differenza dei paesi sottosviluppati.

La lettura dei Vescovi

I Vescovi, saggiamente, individuano l'impovertimento della nostra società proprio nella denatalità e nella destrutturazione della famiglia, sottoposta a continui attacchi. "Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società." In questo modo i nostri Pastori riportano la cifra della crisi che attanaglia l'occidente sviluppato ad un fattore più profondo, che non è solo economicistico, ma di cultura e di senso, riscontrabile anche nella cultura ebraica ben esposta dal salmista che dice "come frecce in mano a un eroe sono i figli della giovinezza. Beato l'uomo che ne ha piena la faretra". La via d'uscita è affidata ancora una volta alle parole di Benedetto XVI: "Solo l'incontro con il 'tu' e con il 'noi' apre l'io a se stesso". La via nuova che risana il tramonto dell'occidente è una luce che viene da Oriente: l'umanesimo cristiano che pone la persona al centro di tutto.



DIOCESI DI TURSI - LAGONEGRO
Commissione per la Pastorale Familiare



35^{ma} Giornata della Vita

Generare la vita vince la crisi



Sabato 2 febbraio 2013 - ore 16.00
CHIAROMONTE - Ostello della Gioventù

Incontro per le coppie di Sposi e Catechisti indicati dai Parroci per la catechesi pre e post battesimale

Domenica 3 febbraio 2013 ore 15.30
FRANCAVILLA IN SINNI
Cinema "Columbia"

- Presentazione della Giornata di don Guido Barbella
- Momento di preghiera
- Introduzione di Franco e Anna Maria Esposito
- Relazione di mons. Battista Angelo Pansa parroco di "Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo" in Roma e della **Coppia di Sposi**

tema:
Un convinto ritorno alla "Maternità" della Chiesa:
rendere le nostre Comunità ancora capaci di essere un grembo materno che dà vita

- Tavola rotonda
- Conclusioni del Vescovo S. E. Mons. Francesco Nolè

Ad Agromonte riparte «Marana' tha»

Francesco Addolorato



Il racconto della vita di una Comunità nell'epoca di internet

Ha ancora senso pubblicare un periodico cartaceo nell'era di internet e dei nuovi media? È questa la domanda che ci si pone quando nasce una nuova testata, anche se per gli inguaribili nostalgici della stampa la 'prima' del più piccolo giornale parrocchiale offre

un'emozione sempre nuova. Forse perché intorno a una piccola redazione come quella di «Marana' tha», il giornale delle Parrocchie di Agromonte, senti pulsare la vitalità di un'esperienza condivisa, che vede un giovane parroco, come don Maurizio, chiamare al lavoro i giovani della parrocchia e i loro genitori, insieme per un progetto che è innanzitutto un'avvincente esperienza umana e cristiana. O forse perché il giornale parrocchiale di una piccola frazione pone gli stessi quesiti che da tempo pone il fenomeno dell'informazione ai maggiori analisti del fenomeno.

Fin dalla sua nascita la stampa ha dovuto fare i conti con le innovazioni tecnologiche. Nella prima fase della sua esistenza, cioè per tutta l'epoca moderna e fino all'avvento della radio, l'informazione tradizionale si è avvantaggiata di queste innovazioni, come dimostra la nascita del telegrafo, negli anni trenta dell'800, che rende possibile l'avvento della cronaca sulle colonne dei giornali, o la rotativa, messa a punto poco più tardi, che consente di triplicare la produzione dei giornali nell'arco dell'ora. Questo accadeva qualche secolo fa.

Non è così, invece, per la cosiddetta quarta rivoluzione tecnologica, quella del web, che ha provocato l'inizio della quarta generazione del giornalismo, quella del «giornalismo globale». La data simbolica della sua nascita è il 1983, quando il Times dedica la sua copertina riservata all'uomo dell'anno ad un computer. È il simbolo di una rivoluzione che apre le porte al «post-giornalismo», in cui il giornalista non produce più notizie ma si limita a trattare e riportare le notizie altrui. È fin troppo chiaro il rischio connesso a un tale sistema. La produzione delle notizie finisce per essere affidata a pochi soggetti privati che ne dettano l'agenda, e ciò che sembra democrazia del web in realtà rischia di essere omologazione dei temi che produce quel drammatico fenomeno che si chiama «opacità sociale». Ecco perché piccole iniziative editoriali come quella di «Marana' tha», in cui un gruppo di persone racconta la vita di fede di una comunità, non sono solo benvenute. E neanche meramente necessarie. Ma semplicemente «preziose».

Il Vescovo ha incontrato i Fidanzati

Si è svolto domenica 17 marzo nella Sala Ricevimenti "Piccolo Paradiso" di Agromonte di Latronico l'incontro del Vescovo con i fidanzati della Diocesi che si preparano a celebrare il Sacramento del Matrimonio.

Cordiale il clima, gioviale l'incoraggiamento che Monsignor Nolè ha indirizzato ai presenti, fraterno lo scambio di auguri per la Pasqua ormai prossima e per la grande tappa della vita che tanti dei presenti stanno per compiere nelle settimane o nei mesi a venire.

Anna Maria, insieme a Franco Esposito, responsabile della Pastorale familiare della Diocesi, ripensando a quanto vissuto, ha affermato: «Sembrava veramente di essere in un "piccolo paradiso"; la sala era piena di germogli di grazia. Che meraviglia vedere tutte quelle coppie di fidanzati prossime alle Nozze, arrivate da più parti della Diocesi per raccogliersi attorno al Vescovo, come un padre che per una festa chiama a sé tutti i suoi figli! Proprio oggi che ci vogliono far credere che il matrimonio cristiano è qualcosa di superato, che sia ormai un pezzo di antiquariato. E' stato bello vedere con i nostri occhi le meraviglie che solo Dio-Amore può fare».



foto: Pino Galeazzo



foto: Pino Galeazzo

Famiglia e lavoro per lo sviluppo del Mezzogiorno

Carmela Romano



La Commissione Regionale del Laicato, in collaborazione con le Commissioni della Famiglia, Lavoro e Giovani ha promosso il primo week-end sociale del laicato cattolico, dal tema: **"Famiglia e lavoro per lo sviluppo del Mezzogiorno"**. L'incontro si è tenuto nella Centro Giovanile "Padre Minozzi" a Policoro, il 16 e 17 febbraio.

Nel saluto introduttivo l'incaricato regionale del laicato **Rosario Sollazzo** ha contestualizzato l'incontro, ringraziando il Santo Padre Benedetto XVI, per la sua fede schietta ed esemplare, colta ancora con più forza nel gesto della "rinuncia".

Due autorevoli relazioni hanno introdotto i 150 partecipanti alle attività laboratoriali.

Mons. Agostino Superbo, Arcivescovo di Potenza - Muro Lucano - Marsiconuovo, Presidente della CEB, nella relazione **"Lavoro e famiglia per la dignità della persona"**, ha sottolineato la triplice dimensione antropologica, teologica e pastorale del concetto di persona, presentando la dimensione della libertà responsabile dell'uomo. Considerato il vero e profondo valore dell'attività umana, ha colto per l'uomo il bisogno di ritornare a considerare che ogni sua azione contribuisce all'edificazione dell'umanità o al suo impoverimento. "Il bene della persona è connesso alla realizzazione di un grande progetto di salvezza, che passa anche dalla realtà della famiglia", ha affermato ancora il Relatore.

Il tempo delle attività destinate ai cinque laboratori: *politiche e sviluppo per la Basilicata; lavoro; giovani; famiglia,*

hanno visto i partecipanti ad interrogarsi e per approfondire.

La relazione di **Nino D'Agostino**, economista ed esperto conoscitore della "questione" meridionale,

ha evidenziato *il ruolo e il compito reale del laico cristiano nell'impegno per il bene comune*. Il contenuto della relazione **"Politiche attive per il lavoro e la famiglia"** ha come entusiasmato i presenti, offrendo spunti e considerazioni per leggere meglio ed interpretare le ragioni di un impegno nel sociale dei cristiani cattolici. Sono stati presentati, quelli che il Professore ha definito essere gli "attori sociali" con le funzioni e i ruoli che spettano alla politica, che ha il compito di considerare la reale spesa pubblica in funzione dello sviluppo,

dell'interesse collettivo e non solo volta a creare consenso. Essenziale allo sviluppo è la dimensione della imprese. "Il lavoro bisogna crearlo. I giovani in questo scenario hanno un ruolo fondamentale, imparando a cogliere le opportunità di lavoro che il territorio può fornire. Occorre aprire e cogliere gli spazi produttivi".

Ha inoltre annotato che le risorse in Basilicata siano davvero notevoli: l'acqua, il petrolio, il capitale umano, l'ambiente, il turismo, l'artigianato, l'agricoltura... la donna! Proprio quest'ultima è da rivalutare, "con opportune politiche volte al suo ingresso nel mondo del lavoro e della produzione".

Le conclusioni, curate da **S. E. Mons. Francesco Nolè**, vescovo di Tursi-Lagonegro, hanno sottolineato che leggere i "segni dei tempi" significa stare nella storia con cognizione di causa, per essere capaci di dire e fare la verità, sempre, in ogni situazione. Fare la verità significa mettere l'uomo al centro di ogni attenzione. Si parla dell'uomo contemplato nel disegno originario di Dio: sua immagine e sua somiglianza! "Il cammino non sempre è facile; - ha ribadito - ma il segreto rimane quello di superare ogni forma di individualismo. Riprendendo, infine, l'immagine con la quale il professor D'Agostino ha concluso la relazione, che cioè "la donna salverà la Basilicata", ha affermato che "non solo la Basilicata sarà l'immagine della donna impegnata che si riappropria della sua originaria vocazione - che è di apporto significativo allo sviluppo della regione - ma la stessa donna sarà l'immagine del mondo intero che si salva!".



da Benedetto...

La Visita ad limina dei Vescovi della Basilicata

I Vescovi delle diocesi lucane hanno incontrato Papa Benedetto XVI venerdì 18 gennaio 2013 nel contesto della "Visita ad limina Apostolorum". Mons. Francesco Nolè commenta le foto, richiamando le parole rivolte al Pontefice.



«Santità, Le porto il saluto, la preghiera e l'affetto di tutta la Diocesi di Tursi-Lagonegro, che prega per Lei, per la sua grande Missione Apostolica e per le sue intenzioni...»
Il Papa, dopo aver ascoltato con attenzione, risponde:
 "Grazie, grazie di tutto!"



Dopo una breve introduzione sul significato della "Visita ad limina Apostolorum", Benedetto XVI invita ciascuno di noi a 'raccontare' brevemente la vita delle nostre diocesi. Inizia il nostro Presidente, Monsignor Superbo, che ringrazia il Papa per il dono dell'Anno della Fede e del suo costante e sapiente magistero quotidiano, fonte di riflessione di luce per tutti i cristiani e in particolare per noi pastori. Poi, a sorpresa, presenta il beato Domenico Lentini come esempio e testimone per tutto il clero lucano, perché sacerdote semplice, laborioso, fedele, umile e caritatevole, ricco solo di Dio! Il Papa annuisce e conferma con la testa e un eloquente gesto della mano!

Al termine del mio intervento incentrato sul grande dono della santità del beato Domenico Lentini, del beato Giovanni da Caramola, cistercense eremita, e di S. Andrea Avellino 'del quale, mi consta, lei è devoto' (e il Papa acconsente con la testa!), sul problema della mancanza del lavoro, sul conseguente spopolamento, ma anche sulla solidità della famiglia e della pietà popolare, che ha come fondamento la devozione alla Madonna, chiedo la benedizione per due intenzioni particolari: per i sei Diaconi che in estate saranno ordinati presbiteri e su Monsignor Cozzi, Vescovo emerito che vive in Diocesi, provato dalla sofferenza, perché il Signore lo aiuti a percorrere in fedeltà e pazienza "l'ultima curva della sua vita", come aveva semplicemente chiesto a noi vescovi Lucani!

Ovviamente ho chiesto di benedire anche i Sacerdoti, i Religiosi e i fedeli ammalati, anziani, soli, diversamente abili o in gravi difficoltà.

Il Papa si è mostrato molto felice per il dono dei sei Diaconi, ai quali ha inviato la sua benedizione e ha assicurato la sua preghiera ed ha promesso la sua vicinanza e la sua benedizione per il Vescovo e tutti gli altri sofferenti.





Questa foto è l'immagine bella della comunione che unisce i Vescovi della Basilicata tra di loro e con il Successore di Pietro. Il Santo Padre, a conclusione della Visita, ha voluto ringraziarci per due motivi particolari: per il dono del Presepe "lucano" in Piazza San Pietro e la gioia che abbiamo portato con la nostra presenza e i nostri interventi. L'emozione, la gioia, la gratitudine di quei giorni, rimarranno per sempre nella nostra vita di Pastori, soprattutto ora che ha voluto "nascondersi al mondo degli uomini" per salire sul "monte della Trasfigurazione"!

«ha la mente
di un gesuita e il cuore
del Santo di Assisi»

...a Francesco

Vito Salinaro ha intervistato Monsignor Nolè (Avvenire 15/03/2013, p. 16)

«È proprio vero: ogni volta che la Chiesa sembra attraversare un periodo di forte difficoltà, lo Spirito la aiuta a scorgere un nuovo orizzonte, un percorso che la invita ad un ripensamento dall'interno e a un impegno che è al tempo stesso responsabilità e gioia». La soddisfazione, l'orgoglio, l'emozione di monsignor Francesco Nolè contagiano i suoi collaboratori più stretti. Gli stessi con i quali il pastore ha condiviso la lunga e storica serata che ha portato al soglio pontificio un religioso. Proprio come lui. Nolè, appartenente all'Ordine dei Frati minori conventuali, e quindi alla grande famiglia francescana, è vescovo della diocesi lucana di Tursi-Lagonegro dal 2000.

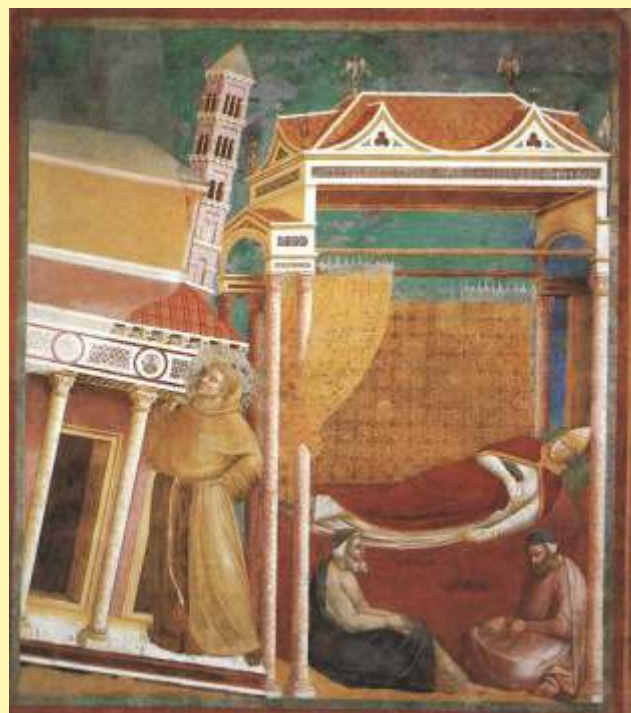
«Il primo sentimento è di gratitudine al Signore per questa scelta straordinaria – dice –. Si tratta del Papa giusto per questo momento storico». Ecco perché: «Ci sono aspetti singolari e di grande speranza in questa scelta – afferma sicuro –: del resto il suo nome è un programma. Partiamo da qui. In ossequio e fedeltà al nome che ha scelto, il nuovo Pontefice seguirà le orme di Francesco d'Assisi: sarà profeta e testimone al tempo stesso». Inoltre, «provenendo dall'America Latina, egli porterà tra tutti noi il senso più originale di quella Chiesa che è autenticamente 'popolo di Dio'».

Nolè sottolinea i «gesti significativi e, per certi aspetti, senza precedenti, nell'impatto del nuovo Vescovo di Roma con la folla che gremiva piazza San Pietro. Si è rivolto a tutti con una semplicità disarmante e, dopo aver ricordato il Papa emerito, ha chiesto al popolo di pregare il Signore di benedirlo. Un Papa che chiede di essere benedetto prima di benedire! E che si inchina davanti alla moltitudine accorsa per salutarlo. Ma quale grande umiltà ha mostrato! Conquistando, così, il cuore di tutti: quello della gente in piazza e quello di chi, in ogni parte del mondo, ha seguito l'evento attraverso tv e Internet. Anche da questi aspetti – continua il presule lucano – possiamo già scorgere un nuovo cammino per la Chiesa».

Il fatto che Francesco arrivi dal Sud America «è un riconoscimento a una Chiesa viva. Che ha attraversato grandi sacrifici, fronteggiato l'esuberanza di alcuni teologi, ma che è sempre stata guidata da un episcopato capace di mantenere un profilo irreprensibile e di esprimere personalità di alta levatura culturale, spirituale e pastorale». Dunque, dalla Chiesa latino-americana ci si deve attendere «una fresca 'ventata' di spiritualità e un rinnovato stimolo alla nuova evangelizzazione di cui abbiamo bisogno». Francesco è un religioso: «Un grande segnale di novità che non può passare in secondo piano. Come le sue prime parole che richiamano alla 'fraternità', alla 'comunità'. E che invitano a sentirsi 'Chiesa-comunità', 'Chiesa-famiglia', riunita attorno all'Eucaristia. Credo che il nuovo Papa chieda questo. Egli ha la mente del gesuita e il cuore di Francesco»



in alto: Papa Francesco chino dinanzi alla folla, chiedendo di pregare il Signore perché lo benedica;
in basso: Innocenzo III che sogna il fraticello di Assisi che sorregge la Chiesa



Progetta con Dio... abita il futuro

don Antonio Zaccara, diacono

**Animazione vocazionale del Seminario a Pisticci**

I seminaristi del triennio del Seminario Maggiore di Basilicata hanno vissuto l'esperienza dell'animazione vocazionale nelle parrocchie della città di Pisticci dal 3 al 10 marzo scorso.

L'animazione vocazionale è un'attività che il seminario svolge ogni anno. I seminaristi si inseriscono nelle attività parrocchiali di una Comunità per portare la

loro esperienza di fede e di sequela al Signore Gesù e per stimolare la riflessione e la preghiera per le vocazioni.

Questo è ciò che è avvenuto a Pisticci, dove i seminaristi, accompagnati dal rettore don Filippo Nicolò e dal vice rettore don Angelo Gioia, hanno incontrato ragazzi, giovani, adulti, ammalati in tutto il territorio cittadino, vivendo una settimana molto intensa dal punto di vista umano e spirituale.

Il tema dell'animazione vocazionale è stato lo slogan proposto dal Centro Nazionale Vocazioni: "progetta con Dio... abita il futuro" ed ha interessato tutti gli incontri svolti nelle scuole, nelle associazioni e nei gruppi parrocchiali.

L'incontro nelle scuole è stato davvero edificante perché, attraverso il tema e il racconto delle esperienze vocazionali dei seminaristi, si è avuto modo di dialogare con i ragazzi, specie quelli delle scuole superiori, sul tema del progetto di vita e su come immaginare la vita in base ad un progetto che abbia come principio e fondamento Dio. I ragazzi sono stati affascinati da questo tema e hanno chiesto ai seminaristi di testimoniare la possibilità di avere un progetto con Dio che permetta di giungere alla vera mèta di ogni uomo che è la felicità senza fine. È stato importante dire, da parte dei seminaristi, che questa felicità non è prerogativa solo di chi sceglie la via del sacerdozio e della vita consacrata ma di tutti i battezzati, cioè di tutti coloro che vivono il loro futuro insieme con Dio prendendo come modello di vita Colui che ci ha mostrato il volto di Dio, Gesù Cristo.

Durante la settimana i seminaristi hanno incontrato varie associazioni tra cui l'AIAS (Associazione Italiana Assistenza Spastici) che ha dato l'occasione di confrontarsi con i genitori di ragazzi con disabilità offrendo la possibilità di riflettere sul tema della vocazione in rapporto alla sofferenza. È stato uno degli incontri più fruttuosi dal punto di vista spirituale e umano perché, ascoltare le storie di genitori che vivono la loro fede all'interno di una storia di sofferenza sorretti dall'esperienza della croce che per loro è esperienza reale e viva, ha aiutato a comprendere come la felicità senza fine si raggiunge caricandosi sulle spalle il peso che Colui che ci ha mostrato il volto di Dio non ha esitato a prendere per la nostra salvezza.

L'animazione vocazionale ha visto impegnati in particolare le parrocchie del territorio di Pisticci: Marconia, Tinchì, Pisticci Scalo e Borgo Casinello insieme ai loro parroci che hanno offerto ai seminaristi ospitalità, affetto e disponibilità permettendo loro di incontrare i vari gruppi per presentare il "vangelo della vocazione" e di pregare insieme per tutte le vocazioni con la processione eucaristica il giovedì (7 marzo) a Marconia, la via crucis per le vie di Pisticci il venerdì (8 marzo) e il rosario itinerante sabato (9 marzo) verso la Parrocchia Santuario "Madonna del Casale".

È stata un'esperienza intensa e molto ricca sia per le comunità che per i seminaristi. Quando ogni cristiano si mette per una settimana in ascolto della Parola di Dio (significativa l'esperienza dei centri d'ascolto) e dell'esperienza di vita che ciascuno fa per vivere la Parola, inevitabilmente è portato a riflettere e a riscoprire la sua chiamata alla santità e al modo per raggiungerla.

Ecco cosa è l'animazione vocazionale: evento di grazia che aiuta a scoprire la chiamata di ciascuno alla santità, momento per i seminaristi di riflettere sulla loro vocazione, invito per tutta la Chiesa a pregare per vocazioni sante al servizio di Dio!



Il Vescovo ha incontrato gli Universitari

Alessandro De Biase



Diocesi di Tursi - Lagonegro
Azione Cattolica Italiana



Il Vescovo **VENERDI 28 DICEMBRE 2012**
ore 17.00
incontra
gli Universitari della Diocesi

La gioia del credere
forza della nuova evangelizzazione
Vangelo e cultura in dialogo
per la formazione integrale dell'uomo

Durante le vacanze natalizie, il 28 dicembre, si è tenuto a Senise il consueto incontro del vescovo mons. Francesco Nolè con gli universitari della diocesi di Tursi-Lagonegro, sul tema: **“La gioia di credere, forza della nuova evangelizzazione. Vangelo e cultura in dialogo per la formazione integrale dell'uomo”**, proposto e organizzato dal Servizio diocesano per il Progetto Culturale e dall'Azione Cattolica. Segno evidente dell'attenzione della Chiesa locale verso gli universitari, confermato dalla presenza di alcuni sacerdoti e diaconi della Diocesi, costituisce una preziosa occasione di confronto e crescita su un tema rilevante e di attuale interesse.

Dopo un momento di preghiera, ha dato inizio all'incontro la puntuale introduzione del presidente diocesano di Azione Cattolica, Michele Tridente, volta ad inquadrare il contesto e le finalità di quest'iniziativa, e coronata dalla parole della *Gaudium et spes* (57) *“pur essendo in cammino verso la città celeste, i cristiani sono chiamati a costruire una città degli uomini più giusta. [...] Le scienze e la cultura possono contribuire ad elevare*

l'uomo e ad aiutarlo nella ricerca del Vero, del Bello e del Bene, se sono poste a servizio dello sviluppo integrale della persona che non può prescindere dalla cura della vita spirituale e sociale”.

Quindi è intervenuto il relatore **Marco Iasevoli**, già vicepresidente del settore giovani di AC e giornalista di “Avvenire”, che a partire dalla sua precedente esperienza di studente universitario, ha evidenziato le difficoltà e allo stesso tempo la fondamentale importanza di testimoniare la fede cattolica in ambito accademico. *“La fede non è solo un moto interiore, confinato al sentimento”*, ha affermato Marco ma, *“un percorso dentro di sé, dentro gli altri e dentro il mondo”* più che ragionevole. Infatti, sulla ragionevolezza della fede, tema molto caro a papa Benedetto XVI, si fonda la sua esortazione a “ragionare la fede” e a testimoniarla autenticamente affinché questo prezioso esempio diventi *“catalizzatore di curiosità per contrasto”* ovvero, suscitati nel non credente un intenso desiderio di approfondire, di scoprire o riscoprire, la grandezza della fede testimoniata. Oggi sembra molto facile perdere l'identità cristiana, per questo gli universitari cattolici devono essere in costante dialogo con se stessi e

con gli altri e saper argomentare la fede con la ragione per quanto possibile. *“E' necessario spezzare le parole del messaggio evangelico e contestualizzare la logica dell'Amore e della Solidarietà ai giorni nostri”*, conclude Marco rispondendo ad un intervento.

Dopo il contributo dell'assistente diocesano di Azione Cattolica, don Gianluca Bellusci, volto a ripercorrere in maniera efficace i punti salienti della relazione, Mons. Francesco Nolè, nel tracciare le conclusioni dell'incontro, ha posto in risalto l'importanza della gioia del credere che è strettamente correlata alla ragione e, assieme a quest'ultima, costituisce un binomio indivisibile. *“In questo tempo in cui la normalità è diventata l'eccezione”*. Sua Eccellenza ha ricordato che i cristiani devono essere “lievito” e puntare non solo al risultato di massa ma, soprattutto alla qualità. Infine, rivolgendo il suo pensiero augurale per il nuovo anno e per il prosieguo degli studi, Monsignor Nolè ha sottolineato l'impellente esigenza di rinnovare l'evangelizzazione a partire da tre pilastri: “preparazione, coraggio e coerenza”, partendo dalla consapevolezza che siamo *“poveri peccatori in cerca di pace”*.



Dialogo periodico della Diocesi
di Tursi-Lagonegro registrazione
tribunale di Lagonegro (Pz)

n° 1/95 del 22/02/1995 ANNO XIII n. 1 (Marzo - Aprile 2013)

Direttore Editoriale: don Giovanni Lo Pinto

Direttore Responsabile: Francesco Addolorato

Impaginazione, Grafica e Stampa:

Grafica Mente di Luigi R. Serra (Sant'Arcangelo)

tel. 0973 611899 e-mail: grafica-mente@tiscali.it

Redazione: don Tiziano Cantisani, don Enio De Mare,
don Giuseppe Cozzi, Francesco Addolorato,
Cinzia Chiaromonte, Francesca Gresia, Giulia Salerno,
Maria Francesca Santagata, Michele Tridente,
Francesca Visaggi, Francesco Zaccara

Sostieni Dialogo
versando il tuo contributo di
€ 10,00 (5 numeri)

Per contattare la Redazione: tel. e fax 0835 533147

e-mail: redazione@periodicodialogo.it
oppure scrivici:

c/o Curia Vescovile - Via Roma - 75028 Tursi (Mt)

c.c.p. n° 12489753

intestato a “Curia Vescovile di Tursi-Lagonegro”
(Specificare causale ABBONAMENTO DIALOGO)

www.diocesitursi.it

A Rotonda i Giovani di AC in Ritiro...

Michele Tridente



I giovani e giovanissimi di Azione Cattolica, accompagnati dai loro educatori, si sono incontrati Domenica 10 marzo a Rotonda per vivere una giornata di ritiro in preparazione alla Pasqua, riflettendo sul tema "La fede nel Dio di Gesù Cristo, riscoperta, accolta e testimoniata". Erano presenti Don Vito Piccinonna, assistente nazionale settore giovani di AC e S.E. Mons. Francesco Nolè, nostro amato vescovo. La mattina si è aperta con la preghiera delle Lodi mattutine, a cui è seguita l'introduzione del Vice Presidente del Settore Giovani Giuseppe Lauria e la lectio divina di Don Vito. Egli ci ha presentato la figura biblica di Simone di Cirene come "modello di discepolo vero che porta realmente la croce di Gesù, anche se sembra un discepolo improvvisato, quasi costretto a caricarsi della croce. Quest'uomo di Cirene non vuole portare la croce, è costretto a portarla, ma non da Gesù. E' costretto, come Cristo, dalla violenza di altri. Infatti, i veri discepoli sono spesso coloro che pur non sapendolo hanno portato la croce con Cristo". Infine, ha concluso, augurando a tutti noi "di essere cristiani dalle braccia allargate, poiché la verifica della nostra fede, non sono le ore passate a pregare o in parrocchia, ma è la carità e Simone di Cirene ci ha aiutato tanto a capire cosa significa amare davvero". Dopo un momento di silenzio e riflessione, abbiamo partecipato alla celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal nostro Vescovo Mons. Francesco Nolè, il quale nell'omelia ci ha ricordato l'importanza dei momenti diocesani come occasione per fare esperienza di Chiesa Diocesana, per testimoniare la bellezza di non chiudersi nei confini delle proprie parrocchie, ma di aprirsi e vivere la dimensione di una comunità più grande che è la diocesi. E' seguita l'adorazione eucaristica con la possibilità delle confessioni. Il pranzo e la festa pomeridiana, animata dai giovanissimi di Rotonda, è stata occasione preziosa per corroborare i rapporti fraterni, conoscere e coinvolgere chi ha partecipato per la prima volta. Dopo la preghiera finale, presieduta da Don Enio, assistente diocesano giovani, ci siamo dati appuntamento all'ultimo laboratorio della fede che si terrà a maggio (data da definire).

Azione Cattolica Italiana
Dелегация Регионал. Диоцезана

ACefamiglieincaminovorsolaSettimanasocialedeicattoliciitaliani

CONVEGNO PUBBLICO

Lavoro e famiglia: speranza e futuro per il Mezzogiorno

Dal Concilio Vaticano II ad oggi

Sala degli Stemmii
Palazzo Vescovile
MELFI (PZ)
sabato
13 aprile 2013
ore 17.30

PROGRAMMA

ore 17.30
Introduzione al Convegno
di Fausto Santangelo, direttore regionale AC

Saluti:
- dott. Livio Valvano, Sindaco ACI
- S. E. Mons. Gianfranco Todisco, Vescovo di Melfi-Frosinone

ore 18.00
'Chiesa Italiana e Mezzogiorno'
presidenza di S. E. Mons. Agostino Superbo
preside della Conferenza Episcopale Italiana

ore 18.15
'Eredità del Vaticano II nel Magistero sociale della Chiesa'
prof. Luca Diotallevi, Università di Bari

ore 18.45
'Il Lavoro e la famiglia, speranza e futuro della società'
prof.ssa Vera Negri Zamagni, Università degli Studi di Bologna

ore 19.15
Dibattito con i Relatori

Intervenenti:
- S. E. Mons. Giovanni Ricciuti, vescovo di Potenza
- S. E. Mons. Francesco Nolè, vescovo di Melfi-Frosinone

ore 19.45
Conclusioni
prof. Franco Miano, presidente nazionale di Azione Cattolica

La delegazione regionale di Basilicata di Azione Cattolica invita al convegno regionale che si terrà a Melfi il 13 aprile 2013.

Il Convegno si colloca nell'ambito della preparazione alla 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che si terrà a Torino dal 12 al 15 settembre. L'Azione Cattolica Italiana sta proponendo convegni in ogni regione conciliare italiana.

Come AC di Basilicata siamo stati fortemente impegnati nell'organizzare il primo mini week-end dei Cattolici di Basilicata il 16 e 17 febbraio a Policoro... siamo coinvolti nel favorire la partecipazione dei fedeli laici impegnati nella costruzione del Bene Comune

della nostra Regione e nella commissione regionale per il laicato.

Siamo proiettati al III raduno regionale dei laicato cattolico di Basilicata che si terrà il 17 novembre prossimo e dunque vorremmo aggiungere a questa costruzione il nostro piccolo contributo.



Una straordinaria pienezza

Carmela Romano



A scuola, dialogando con i don

Nell'Anno della Fede quattro sacerdoti hanno raccontato la bellezza del loro incontro con Gesù agli studenti dell'ISIS "Pitagora" di Policoro.

Quando alcuni studenti mi hanno raggiunta con il desiderio di approfondire un tema "scottante" ed attuale come quello della pedofilia all'interno della Chiesa e dopo aver notato che i miei forti tentativi di convincerli a non cedere alla tentazione di generalizzare il fenomeno a tutti i sacerdoti forse non bastavano, ho pensato di invitare qualcuno di loro a "rendere ragione della speranza che è in loro".

Sentito il parere favorevole del Dirigente e di tutti i rappresentanti di classe, con le altre colleghe del Dipartimento di Religione Cattolica dell'ISIS di Policoro, Prof.ssa Ruggiero e Prof.ssa Di Santo, ho chiesto a don Serafino La Sala, a don Domenico Martino, a don Giovanni Lo Pinto e a don Enio De Mare, di raggiungerci a Scuola. Così, in quattro giorni, con la modalità dell'Assemblea di Classi parallele, ciascuno di loro ha potuto incontrare, raccontare e lasciarsi "interrogare" su moltissime questioni attuali e senza censura alcuna.

Gli oltre 600 studenti, attratti e stupiti dal senso tutt'altro che effimero di quanto hanno proposto loro i giovani sacerdoti sono rimasti edificati ed affascinati. In due ore circa gli studenti hanno ascoltato come Gesù, il Cristo, ancora oggi, nel duemilatrecento, raggiunge gli uomini, come la perla preziosa, per la quale merita dare tutta la vita.

Anche oggi Dio continua ad attrarre... si è detto di come solo Lui basti. Sembra che il motto delle quattro mattinate sia stato: "Chi trova Dio ha trovato tutto. E, noi lo abbiamo trovato solo perché egli prima ci ha cercato e ci ha trovato". Con metodi propri ciascuno ha dato di suo, secondo il proprio stile. Don



Serafino, con i ragazzi delle prime classi, sottolineando la differenza tra vivacchiare e vivere ha evidenziato come vivere realizzando un progetto di vita significhi incontrarsi con Dio, proprio a partire dalla realtà quotidiana e come alcune figure di adulti di grande riferimento, come quella del suo parroco, sono state per lui l'occasione per comprendere che la sua vocazione era

proprio quella di essere sacerdote. Don Domenico, con le classi seconde e terze, ha raccontato della sua esperienza di musicista e della sua travagliata adolescenza, tra compagnie sballate e alla ricerca di un significato. Don Giovanni, agli studenti delle quarte, ha presentato la bellezza della fede, come incontro personale e ricco di fascino. Incontro che diviene capace di orientare tutta la vita a Dio nella certezza che Lui diventa "cibo e bevanda" di salvezza. Don Enio, nel fare memoria della sua entrata in Seminario a soli 11 anni, ha suscitato l'attenzione dei ragazzi delle quinte classi.

Le numerose domande loro rivolte hanno messo in luce la fatica della quotidianità e di come essa sia veramente dura per un adolescente e giovane di oggi. Ma la fatica non è l'ultima parola.

Il rapporto personale con il Signore, che si gioca proprio nella scelta, va rinnovato ogni giorno con la propria adesione alla Persona vivente di Gesù, nella Chiesa. E tutta la libertà umana con il proprio desiderio si gioca nella propria carne, ogni giorno. Davanti a quanto si è chiamati ad essere e a fare.

L'incontro con loro si snoda ancora in un altro gesto: il Precetto Pasquale, vissuto dagli studenti nell'ambito dell'Assemblea di Istituto, nella Parrocchia del Buon Pastore.

Dal giorno dopo questi incontri, mi accorgo sempre più, sostenuta dal giudizio dei colleghi, credenti e non, che ciò che interessa agli studenti rimane Gesù Cristo, quella origine da cui parte ogni cosa, anche questo semplice gesto. E, dinanzi ai loro sguardi, desiderosi di condividere le sensazioni e i sentimenti, mi accorgo che hanno a cuore ciò che ho a cuore io. Anche se non lo sanno. Cercano qualcosa che li interessi davvero. Come la storia semplice di quattro giovani da cui traspare una straordinaria pienezza, che si manifesta nella scelta del metodo col quale Dio ci raggiunge ancora oggi: un discepolato esistenziale!



A Policoro la giornata regionale dei Giovani



Una Giornata Mondiale della Gioventù, quella di Rio de Janeiro, che per tanti tratti si assomiglia con quella di Colonia del 2005. A invitare è stato Benedetto XVI, come allora era stato Giovanni Paolo II. Papa Benedetto, che si era presentato al mondo "umile servitore della vigna del Signore", scelto dai Cardinali il 19 aprile 2005, successore di Giovanni Paolo II il "grande", voluto patrono delle GMG, raccolse l'eredità e sorprese il mondo con la sua semplicità e comunicatività, proseguendo il percorso già segnato per la vita della Chiesa. Una Chiesa giovane, più volte detta così da Papa Wojtyła.

Una "Chiesa viva", ha ricordato Benedetto XVI, commosso, all'udienza generale del 27 febbraio 2013, l'ultima del suo Pontificato. Consapevole che negli otto anni in cui ha avuto tra le mani il timone, ci siano stati "giorni felici, ma anche momenti non facili, nei quali mi sono sentito come San Pietro in barca con i pescatori. Il Signore sembrava dormire, ma ho sempre saputo che in quella barca c'era. La barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua, e il Signore non la lascia affondare", papa Benedetto è certo, lo ha ricordato ancora negli ultimi giorni del suo Pontificato, che la Chiesa è di Dio e non degli uomini.

Sarà Lui a scegliere chi gli succederà e, quindi, chi andrà in Suo nome anche a Rio de Janeiro, in Brasile, dal 23 al 28 luglio prossimo.

Invitando i giovani alla GMG Papa Ratzinger ha voluto scrivere loro sul tema dell'incontro: «**Andate e fate discepoli tutti i popoli!**» (cfr Mt 28,19). Il messaggio coglie in queste parole di Gesù "la grande esortazione missionaria che Cristo ha lasciato alla Chiesa intera e che rimane attuale ancora oggi, dopo duemila anni". È nell'Anno della fede che si inserisce il percorso di preparazione alla GMG e la celebrazione della stessa; all'indomani del Sinodo dei Vescovi, dedicato a «*La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*». Il Pontefice emerito, nello stesso Messaggio, ha invitato i giovani cristiani di tutto il mondo ad essere "coinvolti in questo slancio missionario di tutta la Chiesa: far conoscere Cristo è il dono più prezioso che potete fare agli altri".

Un invito che Papa Francesco ora è dunque chiamato a personalizzare, con l'impronta della gioiosa umiltà e la



significativa semplicità che lo contraddistingue. *Camminare, edificare, professare*, i verbi usati per attualizzare la Parola di Dio nel contesto della Celebrazione per la Chiesa il 14 marzo scorso, si prestano benissimo quali pilastri su cui continuare a lavorare con i Giovani, nel solco della tradizione pontificia, aperti alla novità dello Spirito Santo che continua a soffiare.

La Pastorale Giovanile della Basilicata raccoglie tutto questo e vuole porgerlo con forza ai giovani della Regione.

Sabato 23 marzo 2013, nel pomeriggio, ha programmato un **Raduno regionale di Giovani cristiani a Policoro (MT)** perché vivano un momento forte in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, che si celebra in tutto il mondo nella Domenica delle Palme. All'accoglienza in Piazza Segni (**ore 16.00**) seguirà una "**marcia con la croce**" (Via Crucis) e la **Catechesi**, con uno spazio di tempo da dedicare al dialogo. A seguire alle 19.30 è previsto il **concerto della band "Fuoco vivo"**.

Un momento davvero importante per le Chiese di Basilicata che prepareranno poi la "missione dei giovani" (luglio prossimo in un luogo ancora da definire) e l'evento regionale di **Maratea**, programmato per il **27-28 luglio**. Lì ci si raccoglierà ai piedi del Cristo Redentore, statua molto simile a quella maestosa di Rio in Brasile, in comunione con quanti saranno in America Latina, per seguire e accogliere la parola del prossimo Papa, riconoscendo in Lui il vicario di Cristo, colui che in suo nome, sarà in grado di abbracciare con il cuore tutta la Gioventù, presente e futuro della Chiesa.

CONFERENZA EPISCOPALE DI BASILICATA
Servizio Regionale di Pastorale Giovanile

XXVIII Giornata

Mondiale della Gioventù



«Andate

e fate discepoli

tutti

i popoli!»

(cfr Mt 28,19)

23 marzo 2013
Policoro (MT)
PalaErcole

**Incontro Regionale
dei Giovani**

«Cari Giovani,
siate coinvolti
in questo
slancio missionario
di tutta la Chiesa:
far conoscere Cristo
è il dono più prezioso
che potete fare agli altri»

(dal Messaggio di Benedetto XVI
per la Giornata Mondiale della Gioventù 2013)

PROGRAMMA

ore 16.00 **Accoglienza** in Piazza Segni

nei pressi della Parrocchia Buon Pastore
(seguire le indicazioni "Municipio")

ore 17.00 **Marcia con la Croce** (Via Crucis)

ore 18.00 **Catechesi** e domande dei giovani

ore 19.30 **Concerto** della band "Fuoco vivo"

ore 20.30 **Conclusione** della Giornata e rientro

Un "click" di meno. Un bacio in più

don Giovanni Lo Pinto

Le nuove tecnologie tentano di disumanizzarci. Cambiamo rotta!



L'esplosione delle nuove tecnologie, negli ultimi anni, si può paragonare ad un autentico terremoto che ha rivoluzionato la vita e le relazioni dei giovani. Tutto è cominciato negli anni novanta, con l'avvento di internet e dei telefoni cellulari. Un tempo, per comunicare dall'Italia con una persona che si trovava negli Stati Uniti bisognava spendere tanti soldi o attendere l'arrivo di una lettera per intere settimane. Oggi tutto è cambiato. Basta un semplice gesto della mano, che spinge il tasto d'accensione del computer.

Con quel piccolo gesto si aprono improvvisamente scenari infiniti, illimitati. In pochi secondi si può dialogare con un amico che si trova dall'altra parte del mondo. E tutto questo ci dà un'illusione di onnipotenza, di potere, di forza straordinaria racchiusa nel semplice "click" del proprio mouse.



La qualità della comunicazione

A poco a poco le tecnologie sono diventate sempre più sofisticate. Cellulari e internet sono diventati una cosa sola. Non si è più schiavi di un cavo. Ci si può connettere ovunque: in un bar, in treno, in una biblioteca, in un pub, in un fast food... Tutto questo è bellissimo. Possiamo immaginare quanti buoni frutti può produrre lo sviluppo di una buona comunicazione, che ha lo scopo di fare del bene e di abbattere divisioni e conflitti tra i popoli. Ma c'è, purtroppo, anche un altro aspetto che non si può trascurare. È vero che oggi si comunica di più. Ma abbiamo provato a chiederci: qual è la qualità della nostra comunicazione? E' una comunicazione vera, sincera, autentica? Oppure è una comunicazione distorta, mascherata, disumana, frenetica, polemica, superficiale?

E c'è anche un altro interrogativo da porsi. Siamo, indubbiamente, nell'era dell'immagine e dell'apparenza. Tutti questi strumenti supertecnologici che ci collegano ad internet passeggiando per la strada rischiano di diventare occasioni di discriminazione sociale per i giovani. Esiste certamente una corsa all'acquisto dell'ultimissimo modello di computer portatile o di telefono cellulare, che sembrano essere mezzi necessari per sopravvivere all'interno del gruppo, del branco, della comitiva in cui tutti hanno quell'oggetto. Per questa ragione devi necessariamente averlo anche tu, per non rischiare di essere considerato un extraterrestre.



Le responsabilità dei genitori

"Ma come... Non hai ancora comprato il supercellulare che, oltre, a telefonare, fa anche gli spaghetti alla carbonara?"; "Non hai l'abbonamento televisivo che ti permette di vedere le partite di calcio di tutti i campionati del mondo e anche degli altri pianeti?".

Sono tutti interrogativi che si possono facilmente ascoltare tra i giovani. E dopo questi interrogativi arriva inevitabilmente la sentenza di condanna finale: In che mondo vivi, se non hai tutte queste cose? Sei un cavernicolo.

Ecco perciò che nasce il bisogno di fare un passo indietro. Le nuove tecnologie esistono, sono belle, ma non possono diventare divinità da adorare. Non possono generare diversità. Altrimenti, in un colpo solo, finiscono per annientare tutto il potenziale di bene che hanno dentro. Chiediamoci: per un giovane, è veramente necessario cambiare cellulare ogni mese? E' veramente necessario perdere giornate intere navigando su internet, drogarsi di videogiochi, di chat e di social network?



Anche i genitori hanno responsabilità molto serie. Creano intere generazioni di figli intrappolati nelle celle d'isolamento dell'apparenza, ogni volta che cedono alla violenza del "Dammi i soldi subito, perché devo comprare l'Ipad3/mini e l'Iphone5...". Ci rendiamo conto, poi, dei rischi che si corrono lasciando un ragazzino solo davanti ad un computer collegato ad internet? Molti genitori ansiosi non lasciano più uscire i figli, perché hanno paura che incontrino qualche pedofilo o maniaco sessuale. Ma lo sanno che qualunque minorenne, oggi, ha la possibilità di accedere facilmente a filmati pornografici su internet, senza alcun controllo? Lo sanno che alcuni pedofili agiscono proprio attraverso la rete, approfittando dell'ingenuità di chi è piccolo e indifeso?

L'altro non esiste

Una volta esisteva la straordinaria bellezza della piazza, del parco, del cortile, del campetto di calcio dove si trascorrevano pomeriggi meravigliosi. Si parlava, si dialogava, ci si conosceva attraverso il gioco. Si socializzava subito. Si imparava a conoscere l'altro fin dai primi anni della propria vita.

Oggi l'altro è uno sconosciuto. Lo si conosce troppo tardi, perché l'egoismo dei genitori intrappola i ragazzini in case-prigioni che guardano il mondo attraverso il buco della serratura di internet. L'altro non è più un coetaneo. Non è più un amichetto. L'altro è una fotografia, spesso falsa, appesa nella confusione dei social network, in cui si gareggia al collezionismo del più alto numero di contatti virtuali.

Se proviamo a guardare in faccia la



realtà, non possiamo fare altro che riconoscere la miseria, il cattivo gusto, la piccolezza, l'inganno che si cela dietro un cattivo uso delle nuove tecnologie. E' necessaria una riflessione urgente su questo tema, per evitare che i giovani vengano ulteriormente risucchiati da certe contemporanee mostruosità. Il disumano non può trionfare sull'umano. L'apparenza non può dominare la sostanza. La finzione non può sconfiggere la realtà. La schiavitù non può apparire più bella della libertà...

Ma tutto questo dipenderà da noi. Soltanto da noi. Se sapremo offrire ai giovani una visione del mondo più autentica, con qualche "clic" di meno e qualche abbraccio, bacio o stretta di mano in più.

A conclusione del primo seminario dell'itinerario formativo organizzato dalla CDAL per l'Anno della fede, la relatrice (prof.ssa Giuseppina De Simone), accogliendo una nostra richiesta, aveva proposto quattro piste di riflessione. Associazioni e Movimenti le hanno utilizzate per approfondimenti al loro interno, prendendo in considerazione tutte o solo alcune delle suggestioni proposte. Una commissione nominata dalla Consulta stessa ha provveduto a sintetizzare gli esiti. Il lavoro ha richiesto confronti, aggiustamenti, riformulazioni... alla fine nessuna aggregazione ha ritrovato l'intero della sua proposta iniziale, ma tutte si riconoscono nel documento di sintesi perché ciascuna vi trova qualcosa di proprio, una parte che sente concordemente accolta e stimata. Ognuna delle quattro schede di sintesi, rispondenti alle quattro piste di riflessione, si chiude con "la domanda essenziale": un interrogativo, un problema aperto, una sottolineatura che sembrava poter raccogliere il cuore della riflessione. Insieme, possono consentire di tessere il filo rosso fra i due seminari.

Ogni aggregazione ha dato il suo contributo restando fedele fino in fondo al proprio carisma. Questo ha reso possibile con-correre nel senso etimologico di correre insieme verso la meta comune. Se volete, è la trasposizione a livello di comunità dell'autenticità personale, che è molto più della coerenza.

L'esperienza condivisa ha ulteriormente rafforzato il valore della comunità, base della comunione. È l'antidoto alla deriva individualistica, che sembra la cifra del momento attuale nelle sue varie espressioni e che contribuisce a costruire i deserti nei camminiamo insieme: deserto di responsabilità genitoriale, deserto di corresponsabilità educativa, deserto sociale, deserto di solidarietà, ... Possiamo attraversarli solo facendo carovana. La carovana è futuro, è andare "verso" non solo come luogo geografico, ma come realtà esistenziale fatta di incontri, comunicazione reciproca di progetti, ascolto, abbandono di false certezze, apertura al nuovo. Fare carovana è tradurre il valore della comunità nel lavorare non per gli altri, ma con gli altri. "Con" è più faticoso, ma più promettente, perché consente di assumere uno sguardo "oltre", pensando non alla sommatoria, ma all'interazione dei carismi. Il valore aggiunto è il perché, un perché causale e finalistico, che riposa nella fede e nell'unica missione affidata al popolo di Dio di annunciare la buona novella con le parole e con lo stile di vita.

La riflessione fin qui condotta ha messo in luce che per corrispondervi sono necessarie:

- una robusta idea di Chiesa, ossia una rappresentazione ecclesiale adeguata, secondo la grande lezione conciliare della Lumen Gentium: "una forma di chiesa che si dia in una rete di relazioni comunicative, senza la quale la koinonia predicata rimane orizzonte regolativo vuoto" (S. Noceti);

- una forte e corretta idea di "presenza" della comunità ecclesiale, attraverso i fedeli laici, nelle diverse realtà secolari. E' possibile avendo tutti chiaro il senso di comunità: *communitas, cum-munus*, un dono, ma anche un ufficio o compito per il bene comune.

Insomma, laici che ci sono e si sente. Ma oggi è davvero così o i laici stanno sperimentando, come asserisce Paola Bignardi, la "scarsa rilevanza ecclesiale" della loro testimonianza e rischiano di essere invisibili perché mancano luoghi concreti di discernimento comune "per l'approfondimento delle ragioni di quello che accade, il confronto con il Vangelo per valutare quello che accade", scegliere e decidere in merito?

Con il secondo seminario intendiamo approfondire proprio l'ecclesologia del Vaticano II.

L'appuntamento è ancora più significativo dopo l'elezione di Papa Francesco, che con i suoi primi gesti e parole ha richiamato una forma di Chiesa sinodale ed ecumenica, riportando all'essenzialità del Popolo di Dio in comunione con i suoi pastori e ricordando che la vita di comunione è radicata in una conversione consistente nel cambiare il cuore, prima ancora della mente.



DIOCESI DI TURSI-LAGONEGRO
Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali

ITINERARIO FORMATIVO PER L'ANNO DELLA FEDE

*Rendere visibile
il grande sì della fede*



ANNO DELLA FEDE 2012-2013



Secondo Seminario di Approfondimento
sabato 6 aprile 2013 - ore 15.30
Lagonegro - Parrocchia San Giuseppe

RELATRICE:
Prof.ssa Serena NOCETI
Vice Presidente Associazione Teologina Italiana

PROGRAMMA

ore 15.30 ACCOGLIENZA
ore 16.00 PREGHIERA COMUNITARIA
INTRODUZIONE AI LAVORI

- mons. Salvatore De Pizzo, vescovo per il laicato
- prof.ssa Anna Maria Bianchi, presidente CDAL

RELAZIONE della prof.ssa Serena NOCETI
**"Popolo di Dio
in cammino nei deserti
del mondo contemporaneo"**

ore 17.30 INTERVALLO
ore 17.45 DIALOGO CON LA RELATRICE
ore 18.45 CONCLUSIONI DEL VESCOVO
PREGHIERA



Il seminario è rivolto a
Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali
Consiglio Pastorale Diocesano; Consigli Pastoral Parrocchiali
Operatori Pastoral; Aggregazioni Laicali
Fedeli laici

CONSULTA DIOCESANA
DELLE AGGREGAZIONI
LAICALI
e-mail:
cdaltursi@gmail.com

AVVISO SACRO

Agenda del Vescovo e appuntamenti diocesani

Marzo 2013

17 dom Agromonte *Piccolo Paradiso:*

Incontro con i Fidanziati

23 sab Policoro *PalaErcole:*

Incontro regionale dei Giovani

24 dom Giornata di preghiera e digiuno
per i missionari martiri

27 mer Tursi - *Cattedrale:* Santa Messa Crismale

31 dom Pasqua di Risurrezione

Aprile 2013

6 sab Lagonegro - *San Giuseppe:*

2° Seminario della CDAL per l'Anno della Fede

7 dom Tursi: Pellegrinaggio a piedi dal Santuario
di Anglona a Tursi con la Statua della Madonna

FrancaVilla in Sinni: ore 18.00 Celebrazione
per il 50mo di sacerdozio di don Lorenzo Melfi

8 lun Annunciazione del Signore

Potenza: Conferenza Episcopale di Basilicata

9 mar Chiaromonte: Incontro del Clero

14 dom Giornata per l'Università Cattolica

21 dom Giornata delle Vocazioni

23 mar Senise: Consiglio Affari Economici